

Gennaio 2007

NOTIZIARIO

PROFESSIONE: EDUCATORE

Chi è, come opera e cosa bisogna fare per divenarlo

www.comunediportogruaro.org/informagiovani



1. Professione Educatore: chi è e come opera

Quella dell'educatore è una professione di cui ancora si conosce poco, forse addirittura troppo poco per quello che è l'impegno e la costanza sia fisica che morale richiesta ai ragazzi che vogliono intraprendere questa carriera:

- in pochi sanno di cosa un educatore si occupa
- è una professione ancora in via di riconoscimento ufficiale
- non esiste chiarezza circa i percorsi formativi
- non esiste un albo o delle norme che regolamentino i diritti alla professione

In poche parole, non essendoci nessuna legge che definisca il percorso formativo dell'educatore e nessun albo che regolamenti l'accesso alla professione stessa, si può diventare educatori seguendo più percorsi.

Dunque il rischio è, per assurdo, che chiunque possa affermare di essere qualificato allo svolgimento della professione anche se non lo è, e venga assunto alle stesse condizioni di un professionista che ha seguito per intero un percorso formativo.

Eppure quello dell'educatore è un lavoro particolarmente complesso che prevede una conoscenza multidisciplinare: dalla pedagogia alla psicologia alle scienze mediche, unite alle moltissime ore dedicate al tirocinio e alla sua riabilitazione.

Tutto questo perchè l'educatore è un professionista che opera in circostanze complesse, delicate e al margine della società.

E' un operatore sia sociale che sanitario che si pone al fianco di soggetti deboli come tossicodipendenti, carcerati, anziani e minori e ne favorisce la riabilitazione, il reinserimento e l'autodeterminazione.

Proprio per il tipo di situazioni che l'educatore deve imparare ad affrontare è incredibile come, fino a pochi anni fa, non esistesse proprio nessuna legge atta al controllo della preparazione professionale dei futuri educatori e solo negli ultimi tempi qualcosa abbia cominciato a muoversi anche se molto lentamente.

Questi piccoli progressi, tra cui la creazione di corsi di laurea specifici per i futuri educatori, sono dovuti anche all'impegno di una struttura che si occupa proprio di questa professione: l'Anep (Associazione Nazionale Educatori Professionali).

Nata nel 1992, ha tra i suoi scopi principali quello di organizzare lo sviluppo e la tutela della figura dell'educatore professionale in Italia e da sempre afferma che per operare come educatore in campo socio sanitario con etica e professionalità è necessaria una competenza specifica, che si affina solo dopo una formazione di base collocata a livello universitario e una formazione continua.

2. Come diventare educatore. Per chi comincia

Prima della Riforma la preparazione dell'educatore era assegnata a strutture di formazione professionale, mentre oggi per diventare Educatori Professionali la strada da seguire è unicamente quella universitaria.

Iniziando dagli studi superiori, l'ideale sarebbe partire da una scuola ad indirizzo pedagogico o psicologico.

Iniziando dagli studi superiori, l'ideale sarebbe partire da una scuola ad indirizzo pedagogico o psicologico.

A livello universitario esistono due percorsi entrambi validi e assolutamente consigliabili per avere una preparazione a tutto tondo:

1. Corso di laurea in Educatore Professionale nella Classe di Scienza della Formazione (18)

2. Corso di laurea triennale a numero programmato in Educazione Professionale, classe delle Professioni Sanitarie Area della riabilitazione (SNT2).

Bisogna però prestare attenzione ad un particolare prima di iscriversi, infatti solo la seconda laurea permette l'accesso all'area sanitaria, mentre la prima permette di operare solo in campo sociale.

Il primo corso di laurea fa parte della laurea in Scienze della formazione, il secondo verte anche su alcuni insegnamenti più tecnici che fanno riferimento alla facoltà di medicina.

Ecco alcuni esempi delle materie del corso per Educatori Professionali in ambito sanitario:

Discipline demotnoantropologiche - Filosofia morale - Pedagogia generale e sociale - Storia della pedagogia - Didattica e pedagogia speciale - Psicobiologia - Psicologia fisiologica - Psicologia dello sviluppo - Psicologia dell'educazione - Sociologia dell'ambiente e del territorio - Psicologia sociale - Psicologia dinamica - Storia delle religioni - Psichiatria - Igiene generale e applicata - Scienze infermieristiche - Tecniche neuro-psichiatriche e riabilitative - Sociologia dei processi culturali e comunicativi - Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale

3. Lavorare nelle colonie estive e nei Kinerheim

Le colonie, i Kinderheim e i centri estivi per bambini e ragazzi costituiscono un'opportunità di lavoro stagionale.

Queste strutture operano nel settore delle vacanze per bambini e ragazzi, pertanto sono prevalentemente richieste figure per attività educative (accompagnatori, animatori, educatori) e figure per attività di servizio (inservienti, cuochi e aiuto cuochi, infermieri, medici, bagnini, istruttori sportivi).

La gestione di queste strutture può essere di tipo privato (generalmente sono cooperative sociali, di servizio e associazioni) oppure di tipo pubblico, cioè i comuni.

PERIODI:

il periodo di attività in genere va da giugno ad agosto, viene richiesto un periodo minimo di permanenza, di almeno 2 settimane.

REQUISITI:

maggiore età, possesso diploma di scuola media superiore o possesso del titolo per la mansione per cui ci si propone (es. il brevetto per gli assistenti sportivi). Costituiscono titoli preferenziali esperienze nel settore o il possesso di un curriculum formativo di tipo socio-pedagogico. Alcuni enti organizzano stage e corsi di formazione per il personale non specificatamente qualificato.

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA:

occorre inoltrare domanda, meglio se con fotografia, presso gli enti che gestiscono questi centri, allegando un curriculum. Oltre ai titoli di studio e ad esperienze inerenti al profilo professionale per cui ci si propone, può essere utile indicare abilità particolari (sport, musica, danza etc.) e la propria disponibilità allo spostamento e verso quali territori. E' conveniente muoversi in anticipo inviando le domande a partire già da gennaio. Nel caso di gestione pubblica l'assunzione può avvenire tramite bando di concorso.

Ministero per le politiche giovanili

Bando di concorso per l'assegnazione di contributi ai giovani per la realizzazione di idee innovative, denominato "Giovani idee cambiano l'Italia".

Al via il bando di concorso per l'assegnazione di contributi ai giovani per la realizzazione di idee innovative, denominato "Giovani idee cambiano l'Italia". Il concorso è promosso e coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive, ed è alla sua prima edizione. Si tratta di un'iniziativa assolutamente nuova, che mira a valorizzare e sostenere la capacità progettuale e creativa dei giovani, attraverso l'erogazione di contributi per un ammontare complessivo di 2 milioni di euro, impegnati sul Fondo nazionale per le politiche giovanili.

Il bando è rivolto a tutti i giovani cittadini italiani fra i 18 e i 35 anni, che potranno partecipare organizzandosi in gruppi di lavoro informale composti da un minimo di quattro persone. Verranno finanziate le migliori idee progettuali riguardanti le seguenti aree tematiche: innovazione tecnologica, utilità sociale e impegno civile, sviluppo sostenibile, gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani. Ai vincitori verranno assegnati contributi fino ad un massimo di 35.000 euro. Le domande di candidatura dovranno pervenire entro il 15 marzo 2007 al Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive.

Il testo del bando e la relativa domanda di candidatura, pubblicati in data odierna sulla Gazzetta Ufficiale n° 98, sono scaricabili da questo stesso sito, alla sezione Bandi o ai seguenti link.

<http://www.governo.it/notizie/notizia.asp?idno=2538>